Bergoro
in festa

PERCHE "E' FESTA"!

In questa occasione di gioia per l'arrivo del nuovo parroco, ci è sembrato bello coinvolgere tutti i Bergoresi nell'atmosfera di festa, facendo giungere in ogni famiglia questo giornalino.

Vuole essere uno strumento di collaborazione tra giovani, adulti, coppie di sposi, bambini, perchè nessuno si senta isolato, al di fuori di tutto, senza compromettersi mai.

Che questa festa sia davvero una festa d'amore.

LA REDAZIONE

In Questo numero

o

CONOSCO UN SACERDOTE: DON MARIO ____ 3

NUOVO PARROCO: NUOVO DONO DI DIO ____ 4

LA NOVENA DI SAN GIOVANNI: RIFLESSIONI ____ 6

"UL DON MARIO" ____ 9

IERI AMBROGINO: OGGI DON AMBROGIO - 10

GHÈAN FAI UN BEL FESTON ____ 12

I NOSTRI PARROCI ____ 14

PROGRAMMA FESTE ____ 15

o

S. Giovanni Battista in Bergoro

E' FESTA!

E' FESTA!

ESCE PER FESTEGGIARE IL NUOVO PARROCO IN CONCOMITANZA CON LA FESTA DI BERGORO. REDATTO DALLA COMUNITA' BERGORESE E STAMPATO IN N. 600 COPIE . DISTRIBUITO A TUTTI I BERGORESI RESIDENTI IN ITALIA E ALL ' ESTERO. Piazza S. Giovanni 4, tel. 617384.

,conos

NEL mio aes
Don Mario ed
e che si pre
calcio ed è
dell'oratori
entusiasmand
la sua simpa
la, ma non ha
mo possa ave
mini e bambi
l'animo a ch
ti gli error
e fa di tutt
cessario. Sa
ha più alcun
parola, con u
consiglio pi
sacerdote, ha
bili doti e
c'è tutta la
cile e delic
solitudine e
e rettitudin
gliere nulla
di crescere
Su alcune pa
media ho ann
lettori, alcu
prete, piccol
gono per noi
anni di vita

"Preferisco
nel male".
"E' facile e
di Dio. Basta
basta ammira
Basta il sor
la predica d
Basta una pr

AVVISO

fola l' of
posita u

conosco un sacerdote: don MARIO

NEL mio paese vi è un sacerdote molto buono e caritatevole. Si chiama Don Mario ed è un tipo non molto alto, che ha raggiunto quasi 50 anni e che si presenta con molta semplicità. E' molto appassionato di calcio ed è tifoso dell'Inter. Alla Domenica pomeriggio con i ragazzi dell'oratorio ascolta alla radio i risultati delle partite di calcio entusiasmandosi come un bimbo. Ogni tanto ama giocare al pallone, però la sua simpatica pancetta gli fa venire il fiatone. Ama la buona tavola, ma non ha nessuna pretesa. Don Mario ha la più bella virtù che l'uomo possa avere nella vita: la "BONTA'". Infatti si affeziona a tutti, uomini e bambini. Si rende simpatico a quanti lo avvicinano; fa aprire l'animo a chi gli sta attorno, sa comprendere, compatire, perdonare tutti gli errori altrui. Si commuove al dolore e ai bisogni degli altri e fa di tutto per aiutare i suoi simili, privandosi a volte del necessario. Sa far del bene in tutti i modi, con tutti i mezzi e se non ha più alcuna possibilità, riesce ugualmente a far del bene con una parola, con un sorriso, con la sua bonarietà, con la saggezza di un consiglio pieno di profonda spiritualità. Chi ha conosciuto questo sacerdote, ha potuto apprezzare in LUI in modo duraturo le sue nobili doti e la sua purezza di sentimenti. Nel suo sguardo sincero c'è tutta la lealtà delle sue azioni. La sua è una missione difficile e delicata, piena di sacrifici, d'incomprensioni e a volte di solitudine e ben-pochi come LUI sanno unire ad un'accorta fermezza e rettitudine, quell'amore che guadagna i cuori dei giovani senza togliere nulla alla loro personalità, alla loro gioia di vivere, di fare, di crescere come uomini nuovi.

Su alcune pagine di un mio vecchio diario scolastico della scuola media ho annotato alcune sue frasi. Ne scelgo per l'attenzione dei lettori, alcune. Esse sono la testimonianza inequivocabile di un umile prete, piccolo davanti agli uomini ma grande davanti a Dio, che rimangono per noi il ricordo più caro di un amico che ci lascia dopo 23 anni di vita in comune.....

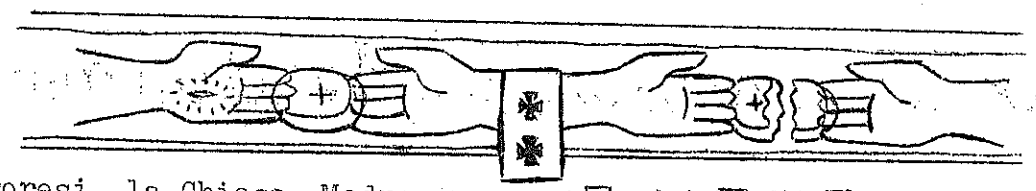
"Preferisco sbagliare mille volte nel fare il bene ma non una volta nel male".

"E' facile essere felici! Basta aprire la Bibbia e conoscere la parola di Dio. Basta ascoltare il suono delle campane che invitano alla Chiesa, basta ammirare la bellezza infinita della natura.....
Basta il sorriso di un bimbo, l'amicizia di un amico, di una famiglia, la predica di un vecchio curato di montagna.....
Basta una preghiera e la speranza della visione beatifica di "DIO".

Una giovane solbiatese

AVVISO!!! Vi informiamo che le buste per l'offerta vi consegnano in chiesa nell'apposita urna

grazie



NUOVO PARROCO NUOVO DONO DI DIO

Bergoresi, la Chiesa, Madre premurosa, ci manda un nuovo Sacerdote per guidarci lungo le vie della nostra vita, a volte così tanto intricate, che è veramente difficile scegliere quella giusta. Ebbene, il Sacerdote ci porta l'unica indicazione sicura per la scelta: la "Parola di Dio". Quante volte, frastornato da mille voci, anche suadenti, il nostro animo si è sentito smarrito ed incapace, da solo, ad operare la scelta giusta! Quante volte abbiamo trovato serenità solo nell'ascoltare la parola del Sacerdote che è parola di Dio! Quante volte abbiamo trovato forza nuova nei Sacramenti che solo il Sacerdote ci può prtare.
Veramente è giusto affermare: NUOVO PARROCO, NUOVO DONO DI DIO!
Ringraziamo il Signore per questo grande dono e proviamo ad esaminarci se lo meritiamo: noi bergoresi sappiamo bene di essere largamente debitori - particolarmente in questo verso la Chiesa! Ed è per questo che il nostro impegno di fattiva collaborazione con il nuovo Parroco deve essere pronto e generoso.
Don Mario dovrà trovarci disponibili alla partecipazione ad ogni livello: dall'apporto di idee, all'aiuto materiale e, all'occorrenza, finanziario.

"Chi dà lo faccia con semplicità; chi presiede lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia lo faccia con gioia". (Rm. 13,8)
E' con questo insegnamento di S. Paolo che noi, comunità di Bergoro, vogliamo insieme col nostro nuovo Parroco, metterci a lavorare per dare il nostro contributo alla costruzione del Regno di Dio; cioè per rendere, un po' anche la nostra comunità "sale della terra", "lievito nella farina", "città sopra il monte".
E' proprio con questo desiderio nel cuore che ci vengono spontanee alcune riflessioni del resto molto semplici che ci possono essere di aiuto all'inizio di questo cammino che insieme stiamo cominciando con Don Mario.
Prima di tutto dobbiamo essere fieri che un Sacerdote venga nel nostro paese col preciso compito di trasmettere la Parola di Dio, di darci i Sacramenti, di confermarci nella Fede.
E non deve essere una gioia puramente sentimentale ma legata ai doni che il Sacerdote porta a chiunque

vuole crescere come cristiano.
Il crescere come cristiano si traduce anche nell'impegnarsi concretamente nel mondo; e la parrocchia deve inserirsi nei problemi dei suoi abitanti e la Chiesa non deve rimanere luogo dei riti e delle "pratiche religiose" ma piuttosto la fonte dalla quale (nell'incontro con Dio) prendiamo nuove forze per rimetterci in cammino nel mondo.
"Voi siete la luce del mondo e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio". (Mt. 5,15)
Concretamente vorremmo, innanzitutto creare fra Don Mario e la comunità la più stretta collaborazione su tutti i possibili problemi, vorremmo che la parrocchia con tutte le sue espressioni (oratorio, gruppi, attità) sia aperta a tutti coloro che vogliono aiutare l'uomo a essere uomo nella sua pienezza: CRISTIANO!
E' importante allora dare nuovo vigore ai gruppi giovanili, continuare nella catechesi ai ragazzi, far sorgere gruppi di adolescenti, ristrutturare il guppo degli uomini e delle donne integrandoli con più adeguati gruppi familiari, rivolgere un'attenzione particolare agli emigrati, anziani, ammalati.
Sarebbe anche bello unire a momenti formativi e di azione anche momenti di divertimento e sano sport, da qui la ristrutturazione del Bar Acli, la possibile formazione di gruppi sportivi, gite e feste comunitarie.
Ricordiamoci poi che Bergoro non è un'isola e ha bisogno di collegamenti con altre comunità parrocchiali di paesi vicini e di Decanato, con quei movimenti che possono aiutare la Parrocchia a svilupparsi.
E allora con grande gioia salutiamo Don Mario che viene portatore di quella Parola che pure in mezzo a tante difficoltà ci fa "uomini nuovi" "afflitti ma sempre lieti"....

La comunità bergorese

LA NOVENA DI SAN GIOVANNI

RIFLESSIONI SULLA VOCAZIONE, SUL SACERDOZIO, SUL PARROCO E SULLA PARROCCHIA

E' parso opportuno sottoporre, anche solo schematicamente, i temi che saranno trattati durante la novena della Festa Patronale che quest'anno coincide con l'ingresso del nuovo parroco Don Mario Mascheroni e con la celebrazione di una delle sue prime Messe da parte di Don Ambrogino.

1º INCONTRO: OGNI UOMO HA LA SUA VOCAZIONE(Lett. Biblica: Esodo 3,1-14)

A che serve parlare di vocazione? Non è meglio parlare di giustizia, di libertà, di emarginazione, di disoccupazione? Parliamo pure, ma se il problema non si affronta alla radice, non si risolverà mai nulla.

Il caos in cui viviamo ha una fondamentale causa: il rifiuto di Dio, creatore e Signore di tutto. Chi nega Dio e il Suo Essere: SORGENTE di vita- AMORE infinito- INCARNATO IN GESU' CRISTO- può aspettarsi di tutto, tranne che la soluzione dei problemi. Senza Dio tutto crolla.

VOCAZIONE è inserirsi nell'ottica di Dio e costruire la propria esistenza sul progetto di Dio creatore e Signore.

Non è tanto una voce, quanto una "disponibilità" da parte di ogni uomo a collaborare con tutte le energie di cui è dotato e nel modo più confacente al piano di Dio.

2º INCONTRO: DOVE E COME MATURA LA VOCAZIONE(Lett. Biblica Mc.8,34ss.)

a) Dove si sviluppa la vocazione:

Innanzitutto nella famiglia.Fare delle famiglie delle vere "Chiese domestiche" non solo nel senso che lì si prega, ma si convive il progetto di Dio che è quello della "comunione".

Poi nella parrocchia. Attraverso la liturgia, la catechesi, l'esperienza comunitaria degli oratori.

Anche nella comunità sociale. Si vive nella società non solo per avere dei servizi, ma anche per mettersi al servizio. E' questo quello che vuole il Signore.

b) Come si sviluppa la vocazione:
per poter dare occorre avere. Per avere bisogna lavorare (non rubare) e a lavorare si fa fatica. Non dimentichiamo mai questa idea-forza. PRIMA FATICA: educare la libertà come liberazione dagli errori e dai capricci, come assunzione di responsabilità, come rispetto della libertà dell'altro. SECONDA FATICA : curare tutte le energie fisiche, intellettuali, psicologiche, e spirituali.TERZA FATICA: svilupparo il senso di Dio attraverso una forte educazione alla preghiera. La direzione spirituale.

3° INCONTRO: LE STRADE PER LE QUALI DIO CI CHIAMA
(Lett.Biblica Lc.14,15-24)
Molte sono le maniere concrete di attuare il progetto di Dio. E' importante che ciascuno cerchi di individuare il suo .
C'è la chiamata al Matrimonio, al Sacerdozio, alla vita religiosa, alla vita missionaria, alla testimonianza dell'amore nella sofferenza, all'istituti secolari(persone che vivono nel mondo. Non abitano in convento, ma a casa propria, eppure consacrano la vita al Signore nella professione dei voti di povertà, castità, celibato e obbedienza). Si va diffondendo ora anche la vocazione del Diaconato permanente e ai Ministeri minori(Lettore, Accolito).

4° INCONTRO: A CHE SERVE UN PRETE
Il prete serve a"servire". Infatti il prete è a servizio del popolo in nome e per conto di Dio. (Ebrei 5,1ss.)
Il prete nella storia passata: figura di prestigio, una delle autorità del paese. Il prete nella storia presente: contestato, emarginato, strumentalizzato

Identità autentica del prete: egli è l'uomo di Dio a servizio degli uomini per ricondurli all'amore del PADRE e realizzare un popolo sacerdotale capace di svilupparo le realtà terrene per la gloria di Dio. Il prete realizza questo soprattutto attraverso:
-L'evangelizzazione(è ministro della parola di Dio)
-La remissione dei peccati(solo lui può perdonarli)
-L'Eucarestia non solo celebrata ma vissuta (anche lui deve essere disponibile come Gesù)

5°INCONTRO: IL PARROCO: è colui che è a servizio dell'unità nella Chiesa locale
- sia attraverso il servizio di autorità che gli deriva dal mandato del Vescovo di cui ne è il Vicario. E questo capo sul piano dottrinale, morale e disciplinare.
- Sia attraverso il servizio specifico dell'Eucarestia come segno e pegno di unità. Questo è rispetto verso lo Spirito Santo e la pluralità delle esperienze ecclesiali e coerenza con l'Eucarestia che esige l'incontro delle varie esperienze, non solo nel momento sacramentale, ma convergono anche sul piano esistenziale. Una espressione tipica è quella del consiglio Pastorale.

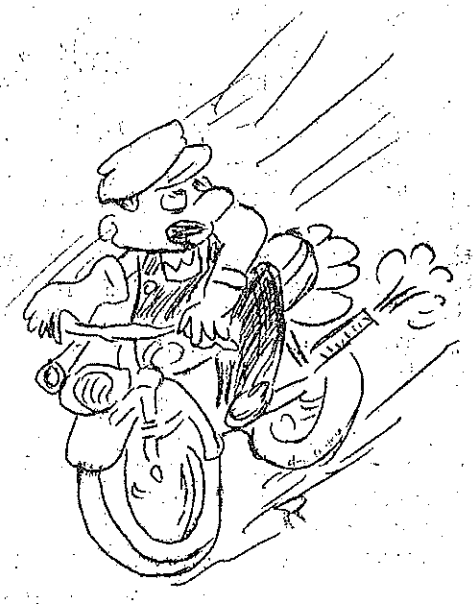
6°INCONTRO: LA PARROCCHIA: E' la comunità ecclesiale originaria per la crescita della fede, della speranza, della carità. Come la famiglia è la comunità umana originaria nel senso che dovunque e comunque si eserciti la propria attività, è inevitabile il rientro in famiglia per ricreare energie fisiche e spirituali; così la parrocchia: ciascuno deve vivere la fede dovunque la vita lo chiama ad operare, ma la sua testimonianza nel mondo ha sempre bisogno della carica di cui la comunità originaria può favorire.
CHI NON SENTE IL BISOGNO DI TORNARE A CASA?.....
La parrocchia è il luogo dell'iniziazione alla fede, delle prime relazioni comunitarie, dei primi e fondamentali servizi ai fratelli.Non c'è vero apostolo che non abbia fatto una forte esperienza parrocchiale e che alla propria parrocchia non sia legato da un autentico affetto.

DON GIUSEPPE parroco di Fagnano.

ul don Mario

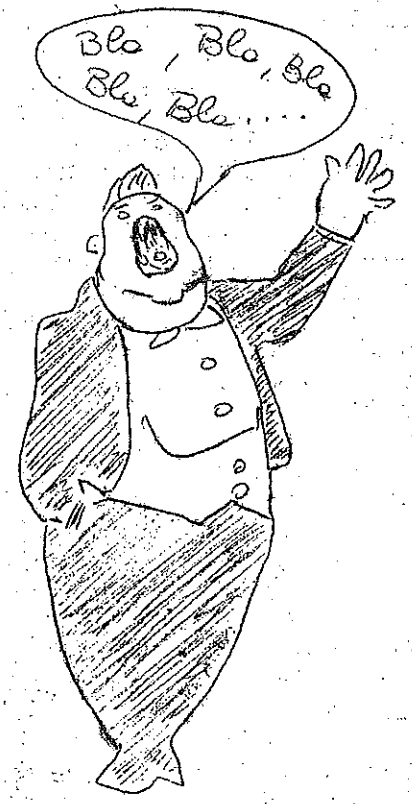
Quando ormai cala la sera
e vien nebbia lâ in brughiera,
sfreccia al buio una vespetta
che balzar fa 'na vecchietta.
"Chi sarà quel temerario?
.... ma l'è LUI! A l'è il don Mario!!"

Sono ben 23 anni
- tre stoviglie e pochi panni -
che lo videro arrivare
al suo nuovo casolare
senza niente di speciale
sol voglioso di iniziare.



Col sorriso un po' sornione
schiuder vide ogni portone:
tese a tutti la sua mano
al borghese ed al "compagno"
ai papà ed ai bambini
calabresi e varesini.

Sempre a corto di quattrini
ma attorniato da piccini;
ciarpa al collo e barba incolta
con la vespa sempre pronta
a volar dov'è cercato
or da questo o quel curato.



Certo un prete come quello
già così fin da novello
a Solbiate tanto ha dato
senza mai prendere fiato
con la mente, mani e cuore
sol sorretto dall'AMORE!

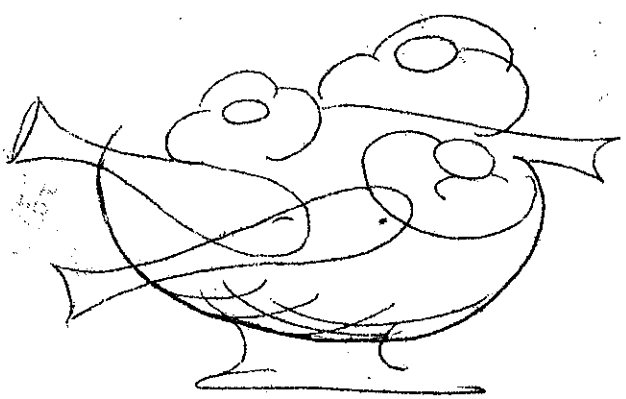
Or l'annuncio è arrivato:
"E' promosso Sior Curato!"
Son contenti i bergoresi,
un po' tristi i solbiatesi.
Ma la vita è un girotondo
anche il prete... è un vagabondo.

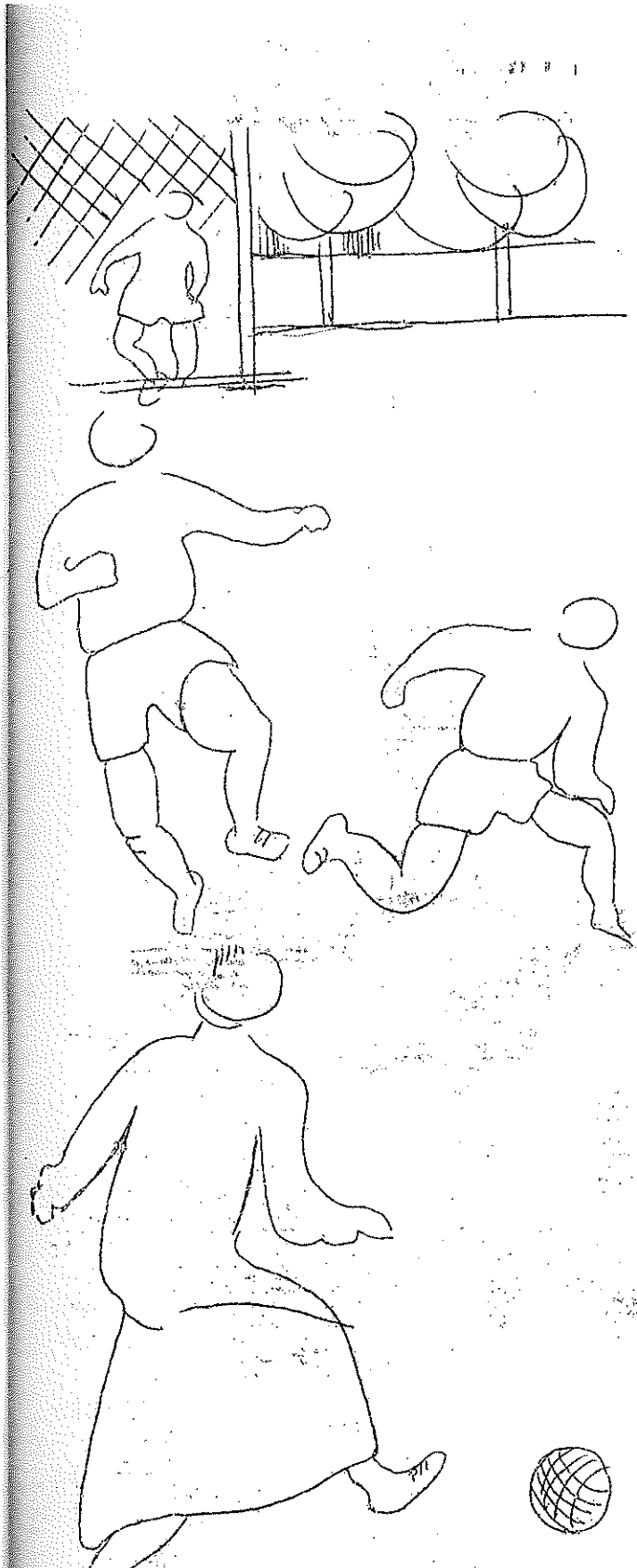
A Don Mario Mascheroni
"Benvenuto e voti buoni!"
tutti quanti i bergoresi
- per la gioia ancor sorpresi -
porgon trepidi e festanti
Auguroni caldi e tanti !!!

Don Ambrogio Colombo.

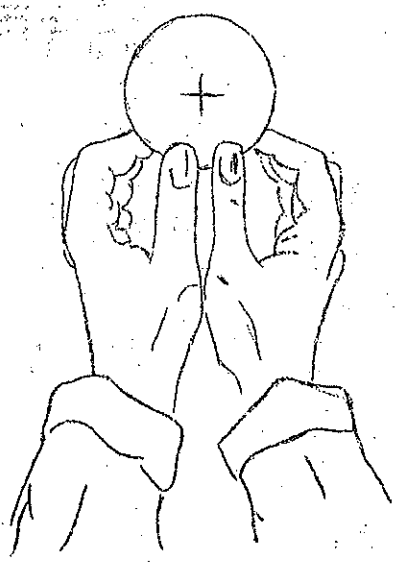
ieri ambrogino
oggi don ambrogio

Ambrogino: dal diminutivo si direbbe un "cosino" piccolino, bassino, magrino. Niente di tutto ciò, è stato "battezzato" Ambrogino dai giovani di Bergoro per distinguerlo dal nostro carissimo Don Ambrogio. Ma chi è Ambrogino? Per chi non lo sapesse è stato nostro Assistente in Oratorio per oltre un anno. E' un giovane timido, semplice ma con una personalità chiara, incisiva; è una persona che ha capito la sublime vocazione di portare una testimonianza personale allo spirito del Cristo; è uno di quei "tipi" che ha saputo accogliere in profondità il messaggio del Signore e per questo ama giocare la sua vita nella donazione e nella fedeltà a Lui.
Ci è stato fratello, amico, prima che chierico ed ha condiviso gioie, ansie, problemi, senza pretesa alcuna se non quella di crescere insieme nell'amicizia.
Ambrogino, dunque, non si è mai distinto per la sua autorità, era tra noi presenza umile, comunicativa e pur nella sua inesperienza, lasciava intuire una maturità capace di disponibilità e di servizio, un equilibrio interiore che sa assumere atteggiamenti di rispetto verso tutti.
La sua gioia era quella di comunicare il Signore e di svolgere quel "mandato" che i Superiori in preparazione al Sacerdozio gli hanno affidato: essere, cioè, chiesa viva tra noi bergoresi per crescere nell'Amore a Cristo.
Le domeniche con Ambrogino passavano in fretta e serenamente.
Ricordo un pomeriggio d'estate, uno di quelli afosi, dove il sole pare tempesta sulla nostra pelle, ricordo di averlo visto così come il primo giorno: l'aria un po' bonaccione, l'andare svelto e deciso, le mani rivolte a un sacco di bambini dai colorati cappellini d'estate, con la sua voce grave ma convincente, ricordo d'averlo visto guidare file di bambini strette contro il muro dei marciapiedi e correre più di tutti avanti e indietro.
Era il periodo dell' oratorio feriale e me ne ricordo come se fosse ora, tanto mi ha colpito il suo fare deciso e sicuro.
Ricordo che era talmente forte il rumore dei bambini che mentre passavano per le vie del nostro paese per recarsi alla Colonia Elioterapica di Fagnano, la gente non poteva fare a meno di affacciarsi e assieme stupirsi per tanta corretta confusione. Mi ricordo di aver colto una frase di un bambino che per gioco si faceva scudo al sole con la sua veste nera. Non dice mai "non posso" questa frase lasciava me stupefatto mentre ammiravo quei bambini dei quali invidiavo il sorriso limpido e gli occhi lucidi.
Anche ai giovani non solo ai più piccoli, Ambrogino ha dato molto di sè. Ci teneva all' sercizio della lealtà, della generosità, della sperimentazione concreta dell'insegnamento di Cristo, insomma in Lui era chiaro il " fare Oratorio" ed esigeva da noi grandi il "buon esempio" termine ormai superato, cancellato dal nostro vocabolario, forse perchè richiede impegno nell'attuazione. Grazie Ambrogino, del tuo "essere stato" a Bergoro; grazie per averci insegnato ad uscire da noi per andare verso gli altri, grazie per averci sconvolti nella coerenza decisa di diventare Prete di Dio.
Con te ci sentiamo in cordata verso la Gerusalemme Celeste, aiutaci a salire e, quando le tue mani consacrate stringeranno il tuo e nostro Cristo sentici uniti e riconoscenti al Padre.
Ci piace ricordarti così e sentirci amici.

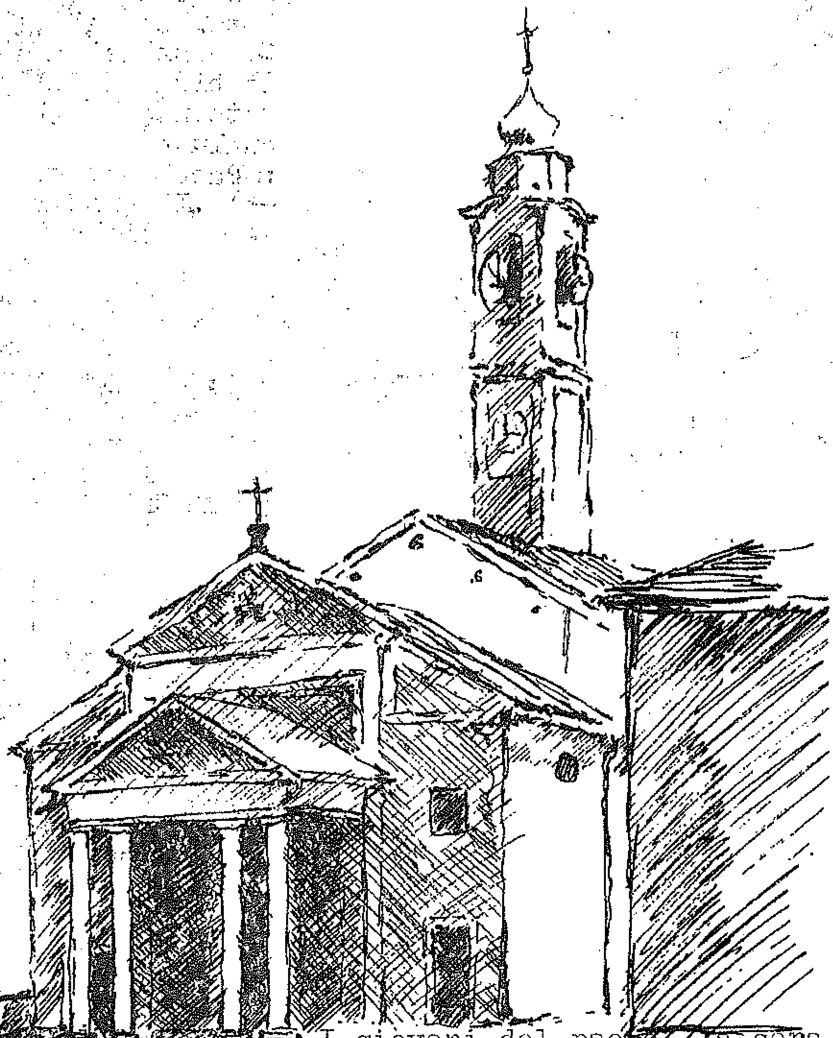




Ora sei, tra noi in veste di Sacerdote, in Te riconosciamo Cristo che ci annuncia la verità, in Te scopriamo l'uomo-Dio al servizio di tutti, in Te accogliamo la vera fede che trasforma un uomo che ascolta, in un sacerdote che guida e pone se stesso come luce per i credenti e sale della terra per dare sapore e gusto alle cose di Dio.
Hai raggiunto finalmente con la grazia del buon Dio la prima tappa dell'insegnamento che: " Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per Me, la salverà." (Lc.23-25)
Soltanto chi è innamorato di Dio ha il coraggio di morire come Lui goccia a goccia, perchè sa che l'Amore vero è Risurrezione e Vita.
Oggi, dunque, sei Apostolo di Cristo in mezzo agli uomini ed hai accolto con fiducia il Suo Messaggio: " Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, non portate borsa, nè bisaccia, nè sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: : Pace a questa casa." (Lc.IX vv,3--6) .Il mistero della salvezza che Cristo ti ha insegnato ha veramente qualcosa di eccezionale.
Se si pensa ad un uomo che umilmente può diventare come Dio, se si pensa ad un uomo che ricevuta la grazia dell'ascolto della Parola lascia tutto e tutti e va ad annunciare, travolto da una esigenza fortissima di fare del bene, di richiamare a vivere in Cristo che muore e vive in mezzo a noi.
Ecco se si pensa ad un uomo la cui immagine di Dio deve rivelarsi immagine per molti altri, è con gioia che ringraziamo Dio di scegliere ancora oggi in mezzo a noi i veri testimoni della Sua Parola Incarnata e di farne partecipi anche noi del Suo grande progetto di salvezza.
Per questo invochiamo Dio affinchè tutti e sempre ti possano riconoscere allo " spezzar del pane."



Chéan fai un bel Festón



Mentre siamo imp[illegible] in noi e fuori di noi la gioia della festa per il nuovo parroco che viene, l'eco di questa stessa gioia ci giunge dai tempi lontani, quando Bergoro si preparava ad accogliere don Giovanni Giudici e poi don Ambrogio Nidasio. La festa antica é tornata a vivere per noi attraverso il racconto di alcune nonne di Bergoro: la Felicita, la Pinéta, la Giuseppina, l'Adelaide .....
Le notizie più dettagliate e più numerose le abbiamo raccolte sull'arrivo di don Giovanni Giudici, intorno al 1910.
Le nonne ci hanno detto che qualche giorno prima della festa, ogni contrada aveva procurato dalla canonica i "sandalin", cioé i drappi di stoffa colorata da tirare tra una finestra e l'altra attraverso la strada.

I giovani del pae[illegible] la sera della vigilia, piantavano i "passòn" lungo le strade, in modo da legarvi i drappi rimasti.
Allora Bergoro era fatta sopratutto di cortili, in cui tutti si viveva come in una grande famiglia di gente pronta ad aiutarsi a lavorare insieme. E' proprio da questa coralità che probabilmente é nato l'uso di costruire i "purtòn" (i portoni) fatti di fiori e di frutta. In effetti per l'arrivo del nuovo parroco ogni cortile faceva gara con gli altri per allestire il più bel portone: si costruiva un'impalcatura di legno da mettere all'ingresso della "curti" e ognuno lo ricopriva di fiori di carta leggera variamente colorata.
Alcune famiglie ornavano l'arco anche con grappoli d'uva (sempre

prestati da parenti di paesi vicini). Sono soprattutto questi grappoli d'uva ad essere ricordati come una meraviglia: "ai paréan da catà!!!". Ce l'ha detto la Giuseppina.
Sotto il portone ogni cortile metteva il suo santo: i Ratéla mettevano San Domenico, i Bartulamé il Sacro Cuore, quelli del Vàlle Ticino il San Giovanni. Altri mettevano degli Angeli di bronzo.
Don Giovanni arrivò di domenica "adré a mez dì" .
La gente andò fino al Castelli (inizio via Cadorna) a prenderlo in corteo.
Davanti la Confraternita degli uomini col loro bell'abito bianco e rosso, poi le figlie di Maria, bianche e azzurre e dietro uomini e donne, tutti coi loro vestiti più belli.
"No da lussu me mò" ci hanno detto "col giacché da 'a festa e ciao".
Le donne con gli abiti scuri e il panetto a fiori sulle spalle, il parroco arrivò da Caronno Pertusella con la mamma e il papà.

Fra canti e balli incominciò il corteo e lo accompagnò in chiesa, dove don Giovanni celebrò la sua prima messa in Borgoro. Cosa abbia detto nessuna nonna si ricorda..... " una sola ha bene in mente di essere stata messa seduta con tutte le altre bambine sulla balaustra.
Don Ambrogio invece fu accolto in piazza della chiesa con un grande battimani e suoni di campane.
Un grande arco di fiori fu allestito alla fine di via San Giovanni.
La festa vera e propria fu fatta otto giorni dopo con una processione dal San Rocco alla chiesa, con paramenti solenni. Nonna Felicita dice di ricordare anche l'entrata di Don Luigi, ma é probabile che si tratti di un racconto sentito dalla mamma, visto che il fatto avvenne quasi cento anni fa.
Quello che ci é rimasto é l'immagine di una grande festa di canti e di fiori, la cui gioia é ancora negli occhi lucidi delle nostre nonne.=

Antonella e Maria

I nostri Parroci

1647 Don Jacomo Borsano
1652 Don Carlo Francesco Chiesa
1680 Don Bernardino Crivello
1730 Don Pietro Francesco Pettazza
1772 Don Paolo Antonio Bossi
1794 Don Pietro Crosti
1807 Don Luigi Rainoldi
1818 Don Andrea Fazzi
1864 Don Carlo Pasta
1873 Don Luigi Bellati
1885 Don Luigi Giani
1909 Don Giovanni Giudici
1941 Don Ambrogio Nidasio
1977 Don Mario Maschironi

Parrocchia S. Giovanni B. Bergoro

"LA COMUNITÀ BERGORESE ACCOGLIE"

Don Mario Mascheroni
Nuovo Parroco

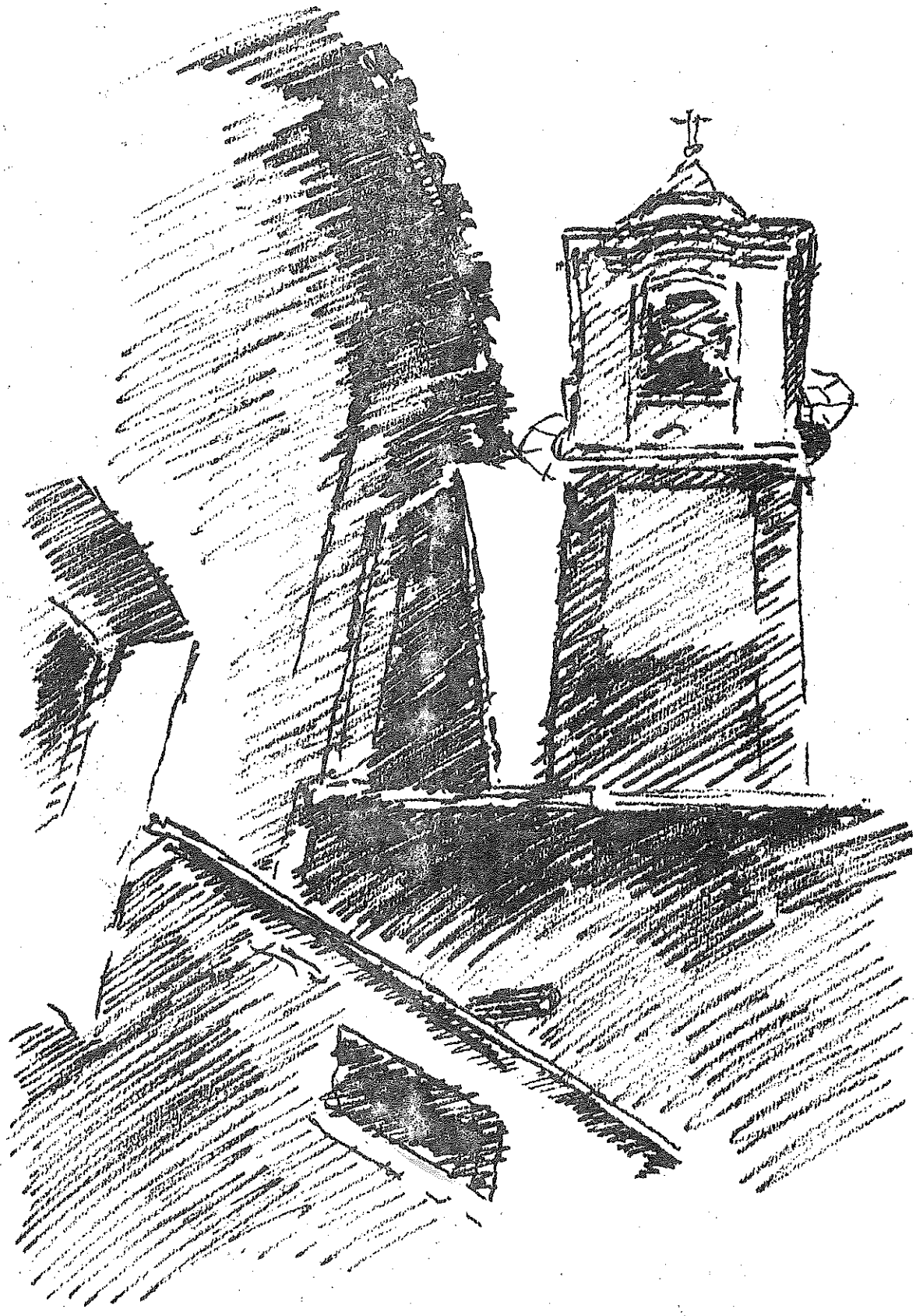
Programma:

Dal 17 al 25 Giugno alle ore 20,30
Novena di S. Giovanni B.

Domenica 26 Giugno Festa Patronale

ore 10,00 Ingresso del Nuovo Parroco
Ritrovo in Via Cadorna, angolo Via S. Giovanni
ore 10,30 S. Messa Solenne Concelebrata
ore 11,30 Apertura della Pesca di Beneficenza
ore 17,00 Vesperi Solenni e Processione del Santo Patrono
ore 21,00 Serata Folcloristica

Lunedì 27 Giugno:
ore 10,00 S. Messa del Novello Sacerdote

Don Ambrogino

ore 20,30 CHIUSURA FESTA PATRONALE
Preghiera Comunitaria